

diviene quindi principio di interpretazione del presente, che paradossalmente non ha da rivelare niente di nuovo. Le reazioni dei potenti, soprattutto, non prendono in contropiede il Signore, anzi addirittura egli è capace di inserirle nel suo piano salvifico: i nemici diventano i complici del Signore (At 4,28)! Questa è la meravigliosa scoperta che fa la comunità cristiana radunata nell'attenta meditazione della Parola: scoperta che muove ad avere fiducia nell'affrontare le difficoltà presenti.

Infine, la supplica: questi uomini non chiedono al Signore che tolga loro la prova, ma domandano la forza di continuare la missione di testimonianza, annuncio e guarigione, così che il nome di Gesù sia glorificato. Anche in questo mostrano come adesso lo Spirito Santo viva in loro! Non chiedono nemmeno che i nemici smettano di essere tali: la loro prima preoccupazione non è di cambiare il prossimo, ma di essere fedeli alla vocazione ricevuta da Dio.

Questa preghiera viene perciò confermata dall'alto ed esaudita: immediatamente si rinnova la grazia della Pentecoste.

Con la menzione del nome del santo servo di Dio Gesù, si conclude tutta questa sezione, iniziata in At 3,1, dedicata appunto a quel Nome, a quella Persona che è al centro della vita della comunità cristiana primitiva.

IL SECONDO SOMMARIO

Il secondo sommario: *"Avevano un cuor solo e un'anima sola..."* (4,32-35). Questo secondo quadro è fortemente accentrato sull'unità e sulla comunione dei beni nella comunità di Gerusalemme, tema al quale fanno da sfondo in positivo l'esempio raggianti di Barnaba (vedi Atti 4,36-37) e in negativo quello di Anania e Saffira (5,1-11). L'unità della *"moltitudine di coloro che erano venuti alla fede"* è vista realizzata in due obiettivi: *"essi avevano un cuor solo e un'anima sola"* e *"fra loro tutto era comune"*. L'abbinamento di cuore e di anima esprime la grande fraternità che regnava nella comunità, dove ognuno si sentiva coinvolto nella realtà e nella situazione dell'altro e per questo *"nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa tra loro era comune"*.

Su quest'ultima affermazione si sono avventati numerosi commentatori e vi hanno letto, ciascuno secondo la propria ideologia, l'egualitarismo cristiano delle origini o la non liceità della proprietà privata. Nell'ottica degli Atti la *"condivisione dei beni"* è cosa ben diversa dalla loro *"spartizione"*.

La chiesa primitiva ha proposto la propria soluzione non sul piano socio-politico, ma nella visione teologica: l'amore di Dio domanda di venire realizzato nell'amore all'uomo, perché *"chi non ama il fratello che vede, non può amare Dio che non vede"* (1 Gv 4,20). All'interno di questo richiamo alla condivisione e alla comunione dei beni si trova il racconto della testimonianza della risurrezione di Gesù resa dagli apostoli *"con grande forza"*. È, infatti, l'orizzonte aperto dalla Pasqua che spinge i credenti a liberarsi dall'attaccamento e asservimento ai beni materiali.

Catechesi adulti

9 dicembre 2019

Preghiera

Nel nome dei Padre e dei Figlio e dello Spirito Santo
Amen

**Rit. Spirito di Dio scendi su di noi...
Spirito di Dio scendi su di noi!**

Padre,
ti ringrazio di essere chiesa,
di appartenere ad una comunità,
alla tua chiesa.
È la comunità di quanti credono in te,
di quanti si radunano nel tuo nome,
è la comunità
di quanti vivono nella tua attesa.
Mi chiami ad essere chiesa,
essa è forte se spera
essa è vera se ama,
essa è santa se ognuno è santo.
Aiutami ad essere chiesa,
ad avere molte cose da pensare assieme,
da imparare assieme, da fare assieme.
Perdona il mio modo di essere chiesa
e purifica il mio modo di restare in essa.
Amen

Padre nostro...

Padre, giusto e santo, da te procede il Verbo della vita
nella comunione del tuo Spirito;
fa' che la Chiesa, popolo che tu hai redento,
formi una perfetta unità nel vincolo del tuo amore,
perché il mondo creda in colui che tu hai mandato,
Gesù Cristo, principio e termine di tutta la creazione.
Egli è Dio e vive e regna ...

Amen.



La preghiera apostolica (At 4,23-37)

Pietro e Giovanni non sono degli isolati, dei liberi battitori del vangelo, sono strettamente collegati con una comunità che in qualche modo rappresentano e a cui tornano per raccontarsi, per confrontarsi, per pregare insieme, per condividere la loro avventura di discepoli.

Negli Atti tutto questo è molto importante, lo noteremo anche incontrando la comunità di Antiochia sull'Oronte: se il soggetto invisibile ma reale dell'evangelizzazione è indubbiamente il Signore Gesù, il soggetto visibile è la comunità cristiana.

All'interno di essa ci sono certamente personaggi particolari, con doni e incarichi speciali, come Pietro e Giovanni, ma mai essi sono presentati come persone che stanno «sopra» la comunità o accanto alla comunità, come invece è stata concepita la gerarchia ecclesiastica per tanti secoli.

UNA PREGHIERA CANONICA

Usciti dunque di galera, gli eroi del racconto lucano vanno in comunità e cominciano con il raccontare quanto è successo, secondo la più autentica tradizione biblica per cui ciò che capita a qualcuno riguarda tutti: «*Riferirono quanto avevano detto i sommi sacerdoti e gli anziani*».

La vera condivisione dei beni comporta anche il comunicare ciò che capita; in questo modo anche l'esperienza personale diventa patrimonio di tutto il gruppo: questo significa essere un cuore solo e un'anima sola.

Pietro e Giovanni avrebbero potuto tenere un atteggiamento di superiorità e di sciocca esultanza, invece anche in questa occasione mostrano scaltrezza: sanno di essere soltanto agli inizi e che, se sono nella linea di Gesù, prima o poi lo scontro si riproporrà in modo radicale. Discutono dunque dell'avvenimento e poi pregano.

Come è strutturata questa preghiera che Luca presenta come un modello?

Introduzione (23-24a)

I strofa (24b-25a) Signore, tu che hai creato il cielo, la terra, il mare e tutto ciò che è in essi, tu che per mezzo dello Spirito Santo dicesti per bocca del nostro padre, il tuo servo Davide:

II strofa (25b-26) perché si agitarono le genti e i popoli tramarono cose vane? Si sollevarono i re della terra e i principi si radunarono insieme, contro il Signore e contro il suo Cristo.

III strofa (27-28) Davvero in questa città si radunarono insieme contro il tuo santo servo Gesù, che hai unto come Cristo, Erode e Ponzio Pilato con le genti e i popoli d'Israele, per compiere ciò che la tua mano e la tua volontà avevano preordinato che avvenisse.

IV strofa (29-30) E ora, Signore, volgi lo sguardo alle loro minacce e concedi ai tuoi servi di annunziare con tutta franchezza la tua parola. Stendi la mano perché si compiano guarigioni, miracoli e prodigi nel nome del tuo santo servo Gesù.

Conclusione (31)

È abbastanza evidente che il testo è organizzato in modo concentrico: la terza strofa conferma la seconda. La prima strofa è introdotta da un vocativo (Signore) come la quarta (Signore): la lode (prima strofa) e supplica (quarta strofa) sono in perfetta corrispondenza. La seconda strofa è una citazione scritturistica della quale la terza strofa fa l'applicazione cristologica ed ecclesiologica. Le ultime parole della prima strofa, «*il tuo servo Davide*», sono riprese dalle ultime parole della quarta strofa, «*tu santo servo Gesù*».

È chiaro dunque che gli apostoli hanno letto quanto stava avvenendo alla luce delle Scritture, trovando nel Salmo 2 un testo chiave da reinterpretare alla luce di Gesù Cristo. Quanto stava succedendo non era una novità allarmante: già il salmista aveva riflettuto sul fatto che la dinastia davidica, nella storia, era aversata dai poteri mondani.

UN DIO CHE SORRIDE DELL'ARROGANZA UMANA

Vediamo nello svolgimento come prega questa comunità degli Atti: prima di tutto essi si rivolgono a Dio creatore, infatti una preghiera corretta deve rifarsi prima di tutto al principio, al creatore; poi ci si rivolge a Dio che agisce nella storia, che ci ha parlato attraverso i profeti e i re del popolo di Israele. In particolare, qui ci si rifà a Davide, che attraverso un salmo ci offre una teologia della storia: se lungo i secoli il piano di Dio è aversato, tutto questo, che può al momento spaventare i fedeli, non turba per nulla il Signore.

Il Salmo 2 infatti prosegue dicendo che il Signore dal cielo se la ride, non perché egli voglia schernire i suoi nemici, ma perché le ribellioni umane, che sembrano tanto grandi viste dal basso, viste dal cielo appaiono in tutta la loro piccolezza e ridicolaggine, come nel racconto di Babele (Gen 11,5). La storia sacra ricordata